

COLLEGIO ROTONDI DI GORLA MINORE

GLI STUDENTI

Analisi delle presenze più significative dalla fondazione ai giorni nostri

Gli inizi

Lo storico mons. Carlo Castiglioni, ex-insegnante del Collegio, nella sua pregevole opera scritta in occasione del III centenario di fondazione, indaga sulle frequenze dei collegiali di Gorla, accennando a qualche studente che, per titoli o meriti diversi, diede lustro alla scuola. Le citazioni si riferiscono a coloro che avevano vissuto nel secolo XVIII, prima del grande sconvolgimento che vide l'emanazione, da parte dell'imperatore austro-ungarico Giuseppe II, delle leggi per la soppressione delle Congregazioni religiose (Leggi Giuseppine).

Di certo mons. Castiglioni si dovette limitare a raccogliere elementi dalla cronaca letteraria del tempo, senza poter svolgere indagini approfondite e vagliare i documenti relativi alle frequenze scolastiche a motivo della scarsità documentaria d'archivio.

Infatti l'enorme documentazione che risulta accatastata nell'archivio del Collegio riguarda per lo più lo stadio della gestione Rotondi, che vede per il periodo iniziale la conservazione di pergamene o atti riferiti solo alla fondazione della struttura e alla sua gestione amministrativa, mancando completamente note sugli insegnanti e sugli alunni dagli inizi al 1820.

È noto tuttavia, come illustrato da mons. Castiglioni, che inizialmente il Collegio sorse con dei compiti alquanto modesti: dapprima furono promosse l'alfabetizzazione dei giovani e l'istruzione religiosa, quindi la calligrafia, l'aritmetica ed il modo di computare allo scopo di dare ai fanciulli quegli elementi indispensabili al sostegno dei commerci, al vivere quotidiano e per iniziarli sulle vie del sapere.

Più tardi l'abilità e l'avvedutezza dei Padri Oblati portarono la scuola ad un grado d'istruzione superiore: furono create strutture per una iniziativa più

profonda ed articolata, portando così più incisività nella formazione delle coscienze con l'avvio di vere scuole di grammatica e di retorica. La scuola assunse in tal modo compiti importanti, tanto da dare ai giovani la possibilità di accedere ai centri universitari, esser abilitati e potersi così introdurre ai vari livelli della struttura statale.

L'articolazione della scuola della grammatica, sempre secondo mons. Carlo, fu tale da promuovere i più abili alla scuola superiore, divisa anch'essa in tre classi: le prime due, d'avviamento alle belle lettere, si chiamavano Umanità minore e maggiore (con espressione latina *Litterae humaniores, studia humanitatis*). Così l'ultimo traguardo scolastico, la retorica, poté dare ai giovani studenti la possibilità dell'esercizio dell'oratoria e dell'espressione dell'intelletto. A questi temi mirava la scuola degli Oblati del santo Sepolcro, ma a ciò bisogna aggiungere senz'alcun dubbio la crescente disponibilità del corpo insegnante che di molto contribuì nel portare aggiornamenti continui alle conoscenze del modo di procedere nella morale e nel progresso sociale e storico del tempo. La Congregazione degli Oblati, che aveva la direzione della prestigiosa opera fondata dal nobile Terzaghi, risultò essere all'altezza del compito, "educare ed istruire", compito che la Chiesa Ambrosiana attraverso le sue autorità religiose aveva ad essa affidato.

Per quanto riguarda in particolare le frequenze è scontato ricordare che le scuole superiori erano frequentate dai rampolli della nobiltà o da quelli dell'alta borghesia mercantile o contadina.

Per le presenze riguardanti il periodo iniziale sino alla fine della Rivoluzione francese, poche sono le memorie citate da mons. Castiglioni. Si ritiene utile ricordare quanti operarono.

In primo luogo si cita Angelo Fumagalli (1728-1804), abate di sant'Ambrogio e cultore di patrie memorie. Dopo di lui cultore ed educatore nel periodo della soppressione delle Congregazioni religiose fu l'oblato Cigliera di Civate che in Gorla insegnò filosofia; quindi ancora Francesco Maria Zoppi, nato a Cannobio nel 1765, emerito insegnante di grammatica e successivamente vescovo di Massa Carrara e l'abate Robustini Gironi, nativo di Gorgonzola, che divenne direttore della Biblioteca di Brera e famoso per i suoi studi di archeologia. Mons. Carlo ci ricorda anche Anselmo Ronchetti, nativo in Pogliano nel 1773, artigiano di pregio ed amico di letterati famosi come Porta, Monti, Byron, Parini, Hayez ecc., oltre che calzolaio di Napoleone Buonaparte. L'elenco citato avrebbe potuto certamente allungarsi, se il relatore d'allora avesse avuto la fortuna di ritrovare documentazioni originali.

Il periodo risorgimentale

La documentazione d'archivio relativa al periodo post-napoleonico, con il passaggio dei poteri ai rettori Sioli e Rotondi, è rimasta fortunatamente intatta in tutte le sezioni. Gli elenchi scolastici con tutte le notizie annesse hanno confermato la prevalente presenza della nobiltà lombarda e della borghesia facoltosa. Certamente la fama creatasi intorno al Collegio, che poteva avvalersi di elementi educatori di spicco, era allora da tempo diffusa e le famiglie benestanti potevano affidare la cura dei loro figli sull'esempio nobile dei precedenti.

Si sottolinea che il periodo post-napoleonico presenta tra gli alunni un quadro maggiore di presenze di figli della borghesia, di professionisti e di burocrati statali. Le ragioni di queste modifiche sono da ricercare nei mutamenti politici che dalla Rivoluzione Francese alle formazioni della Repubblica Cisalpina e del regno Italico, poi al crollo napoleonico, hanno influito sulla vita sociale, politica, morale dell'epoca. Innanzitutto la soppressione dei livelli e dei censi e le possibilità degli affrancamenti dei beni di ragione di benefici ecclesiastici e privati crearono già in quegli anni una serie di nuovi proprietari.

La cancellazione dei beni dei benefici ecclesiastici portò in quei tempi alla redistribuzione di un'enorme quantità di fondi, creando nuove ricchezze. Così pure il tracollo di una serie di famiglie nobiliari rimise sul mercato immensi valori. A ciò va aggiunto la crescita nelle menti di talune idee illuministiche che, sfruttando le conoscenze della scienza, prospettavano prodigi tramite l'introduzione e lo sfruttamento di nuovi mezzi e meccanismi e la concomitante riduzione del peso della mano d'opera. Ecco dunque, accanto ai rampolli nobiliari, l'apparizione di nuove leve che costituivano l'esercito della nuova borghesia, formata da piccoli proprietari ansiosi di elevarsi nel grado sociale e che volevano dare consistenza al progetto con una migliore educazione ed una più accurata istruzione ai loro figli.

Per dare un'idea della frequenza di nobili rampolli, per la maggior parte provenienti dalla città di Milano, accanto ai rami minori della nobiltà rurale, che curavano direttamente gli interessi delle loro proprietà in loco, si è rilevato dall'archivio riguardante gli anni 1820-1860 le seguenti più significative presenze:

conti Albani di Bergamo

famiglie dei nobili Bossi di Milano e di Bodio (Va)

nobili Brentani

nobili Brioschi

nobili Caccia

nobili Cagnola
nobili Calderara
nobili Calvi
nobili Carcani
nobili Cardani
nobili Casati
nobili Castiglioni di Arluno di Locate Varesino e di Milano Bosto (Va)
nobili Cattaneo di Milano
barone Cornalia di Milano, ispettore alle Scuole del Ducato di Milano
marchesi Cusani di Milano
nobili Conti Dal Verme
nobili Delfinoni
conti Durini di Monza e di Milano.
nobili Giani
nobili Lucini di Saronno
nobili Maffei di Varese
nobili Manzoni di Milano
nobili Martinez di Milano, con proprietà di mulini sul fiume Olona
nobili Masciaga di Monza
nobili Martignoni di Como
nobili Martinelli di Milano
nobili Menclozzi
nobili Orelli (Canton Ticino)
illustre famiglia Parravicini di Milano
nobili Parrucchetti di Gornate Olona
conti Pertusati di Milano
nobili Porta di Milano
nobili Rusca di Locarno (CH)
nobili Soma di Cuggiono (Mi)
nobili Sormani di Milano
famiglia Torriani nobili del Mendrisiotto (CH)
nobili Zanchi di Bergamo

A questi potrebbero aggiungersi nominativi di famiglie titolate, ma non segnalate o volontariamente escluse. Il loro elenco vuol essere non solo una memoria doverosa per la loro presenza in Collegio, ma un'indicazione per un'eventuale ricerca di personaggi che ebbero in seguito la preminenza nelle nomine alle cariche pubbliche, amministrative o sociali del loro tempo.

Per quanto concerne figure espressive scaturite da ceti diversi, si rimanda la conoscenza ai nominativi inclusi in appendice, tratti tra gli elementi di maggior spicco, che nel campo delle lettere, delle scienze dell'arte e della vita pubblica e sociale hanno dato lustro alla storia della gente locale.

Riguardo alle provenienze è giusto dare uno sguardo alle presenze rurali e cittadine. Indubbiamente la presenza di cittadini milanesi è maggiormente marcata per tutto il periodo dal 1820 al 1860, minore quella dalle vicine città. Incisiva pure risulta la presenza della gente dei comuni rurali, specie limitrofi. Buona parte di essi arrivavano dal milanese e dal varesotto. Si notano anche alcune presenze provenienti dal Canton Ticino, oltre, se pur modeste, dal Piemonte (in maggioranza dal novarese). Ciò si verifica solo nell'immediato periodo post-napoleonico: a poco a poco la loro presenza si affievolì per il verificarsi di moti rivoluzionari sulle spinte delle idee risorgimentali. Con la rivoluzione del 1848 anche i pochi verranno a mancare per le repressioni dello stato poliziesco del Lombardo-Veneto. La panoramica delle presenze in Collegio viene così a modificarsi. Si fanno più frequenti le presenze di giovani provenienti da località limitrofe, vi è un certo disagio per la diminuzione delle stesse frequenze. Si nota un'aria di crisi.

Le vicende storiche del Collegio dicono come avvenne il cambio tra gli Oblati ed i Padri Somaschi, citando le cause più o meno chiare dell'avvenuto disagio e il rinnovo della guida affidata ancora agli Oblati. Una panoramica della situazione generale tra il 1840 ed il 1860 porta a ricordare che in tutte le località vi è una crescita continua della popolazione. Superate le difficoltà provocate dal colera del 1836 e di quelle verificatesi negli anni successivi in modo minore, si cerca di uscire dalla grave crisi economica degli anni 1820-35. Miglioramenti igienico-sanitari, scoperte di sieri per la cura di malattie epidemiche, accanto ad altre innovazioni, portano il fermento tra le popolazioni. Il mondo contadino comincia ad incrinarsi, le prime attività industriali fondano i primi loro stabilimenti in valle Olona.

L'industrializzazione e l'unità d'Italia

E' l'inizio di una industrializzazione, che a poco a poco cambierà il concetto di vita. Al lavoro manuale dell'uomo si sostituisce il lavoro meccanico. La macchina ha bisogno di gente pensante ed esperta, che abbia una certa conoscenza delle più elementari regole del sapere. La scuola ha il dovere di dare al popolo le nozioni di nuove scoperte e di mettere in grado la gente nell'uso dei nuovi mezzi. Piccoli commercianti in contatto con i mercati esteri sentono questo bisogno di rinnovamento, cercano nei loro contatti di carpire quelle necessità indispensabili all'attuazione e riportano nelle loro sedi idee e progetti. Nascono così i primi stabilimenti industriali che, come detto, sono il preludio di un veloce sviluppo in tutta la Lombardia. E' importante aggiungere che una mano in questo campo ci viene dall'oculata

politica insediata dalla prestigiosa e mirabile imperatrice Maria Teresa d'Austria, che con talune leggi da lei e da suoi continuatori a suo tempo emanate contribuì a questo sviluppo.

Principalmente la valle Olona, con il suo modesto fiume, è ritenuta un luogo adatto allo sfruttamento dell'energia idraulica. Sull'esempio di quanto è avvenuto all'estero, i mulini molitori subiscono le trasformazioni necessarie per adattarli a far funzionare macchinari complessi, inizialmente per l'industria tessile, poi con l'esperienza per altre attività come quelle conciarie, meccaniche, cartarie, ecc. Le zone limitrofe alla valle dei territori di Varese, Gallarate, Busto, Legnano, ecc., convertono le loro attività artigianali in aziende meccanicamente funzionanti. Con la popolazione in continua crescita le famiglie sono alla ricerca di occupazione e di pane per i loro figli. Si comprende la necessità dell'istruzione, ma ancora vi sono gravi e grossi ostacoli per attuare delle presenze.

L'idea di libertà si fa più intensa, le ragioni risorgimentali conquistano il popolo. Anche il Collegio Rotondi ne risente. Superate le difficoltà burocratiche per un riconoscimento statale, la struttura certamente risente dell'umore popolare. I moti del 1848 ne sono la conferma tra i giovani del Collegio, che sentono con entusiasmo la sirena della libertà, ed ancor più forti sono gli aneliti della stessa propagandati dai loro insegnanti e superiori. Come si potrà costatare dall'esame degli studenti del Collegio, che vollero essere combattenti nelle guerre del Risorgimento, si ritroverà tra gli stessi un forte nucleo di gallaratesi. Raggiunta l'unità d'Italia con il sacrificio di vite umane, si vedrà in sede storica come il Collegio dovette affrontare ancora nuove esigenze.

Dopo la parentesi somasca, con la riduzione al lumicino delle presenze scolastiche, avvenne il rientro degli Oblati con le modifiche da apportare alla scuola. La scuola italiana era infatti allora obbligata alla presentazione di un proprio programma di studi ed il Collegio si dimostrò inizialmente impreparato. Nel 1864 però, parallelamente al corso ginnasiale, giunse una vera rivoluzione: il Collegio inserì sul nuovo tipo di scuola in tre classi il Corso Tecnico, sul modello che già il governo austriaco aveva introdotto nel novembre del 1845. Nel 1873 alle prime tre classi tecniche si aggiunsero una prima e l'anno seguente una seconda classe per quelli che non intendevano passare all'Istituto Tecnico, ma avviarsi unicamente alla carriera commerciale. Con questo corso biennale si intendeva perfezionare i giovani nella letteratura italiana, nelle lingue straniere, in storia e geografia, contabilità e calligrafia. Nel 1890 la Scuola Tecnica riuscì ad ottenere il pareggio con la scuola di stato e l'incremento delle presenze confermò la bontà della scelta, dando risultati più che ottimi.

Nella scuola vennero innestati altri insegnanti laici, ottenendo risultati più

che soddisfacenti tra gli alunni. Da loro uscirono personaggi dai cognomi illustri e meritevoli di menzione, che hanno dato lustro e valore alla classe imprenditoriale di Lombardia e italiana nel suo complesso e che in qualche caso rappresentano ancora oggi bandiere importanti per l'economia nostrana. Di questi si citano i nomi ritenuti più importanti:

Agosti (industria tessile, Legnano - Mi)
Bellora (industria tessile, Fagnano Olona - Va)
Berretta (accessori auto, Milano)
Berretta (industria salumi, Barzanò Brianza - Co)
Bettoni (industria magliera, Golasecca - Va)
Bianchi (industria alimentare, Gazzada - Va)
Bonechi (industrie, Milano)
Bonomi (industria grafica, Treviglio - Bg)
Borghi (industria, Lecco - Co)
Borghi (industrie tessili, Gallarate e zona - Va)
Borsani (industria, Corbetta - Mi)
Camisasca (industria tessile, Seregno - Mi)
Candiani (industria tessile, Busto e Valle Olona)
Canti (industria molitoria, Saronno - Va)
Cantoni (industrie tessili, Castellanza - Va)
Cardani (industria, Busto Arsizio - Va)
Carnaghi (industria, Busto Arsizio - Va)
Caspani (industria, Lurago d'Erba - Co)
Cerioti (impresa trasporti, Busto Arsizio - Va)
Crespi (industrie tessili, Busto Arsizio - Va)
Cirla (industriali, Milano)
Daverio (editore, Milano)
Dell'Acqua (industria tessile, Busto Arsizio - Va)
Dell'Acqua (industria tessile, Legnano - Mi)
Durini (industria tessile, Gorla Minore - Va)
Ferrario (industria tessile, Busto Arsizio - Va)
Filiberti (fonderie, Cavaria - Va)
Formenti (industria magliera, Busto Arsizio - Va)
Gandini (industria, Milano)
Garancini (industria casearia, Usmate Carnate - Mi)
Garavaglia (tintoria, Busto Arsizio - Va)
Goglio (industria sacchetti carta, Rho - Mi).
Helsemberger (industria chimica, Monza)
Lampugnani (industrie tessili, Nerviano -Mi)
Longoni (industria, Desio - Mi)
Macchi (industria, Ossonova - Mi)

Magugliani (industria, Corbetta - Mi)
 Marcati (fonderia, Legnano - Mi)
 Malagutti (calzature, Pogliano - Mi)
 Marelli (calzature, Gallarate - Va)
 Mazza (industria spazzole, Legnano - Mi)
 Marzoli (industria molini, Varese)
 Milani (industria tessile, Busto Arsizio - Va)
 Molteni (industria legno compensato, Milano)
 Montari (industria pizzi, Cassano Magnago - Va)
 Moro (pastificio, Chiavenna - So)
 Ornaghi (industria, Melzo - Mi)
 Ottolini (industria tessile, Busto Arsizio - Va)
 Panigada (riseria, Milano)
 Ponti Serafino (pettini, Castelseprio - Va)
 Ponti (cotonifici, Gallarate e zona Valle Olona)
 Provasoli (industrie tessili, Busto Arsizio - Va)
 Raimondi (fonderia, Rescaldina - Mi)
 Ratti (setificio, Trezzo d'Adda - Mi)
 Redaelli (industrie, Treviglio - Bg)
 Risetti (industria meccanica, Solbiate Arno - Va)
 Rivolta (conceria, Turbigo - Mi)
 Rondanini (industria salumi, Busto Garolfo - Mi)
 Rossi (industrie, Torino)
 Schiannini (cotonificio, Brescia)
 Silva (industria chimica, Seregno - Mi)
 Solbiati (industria tessile, Busto Arsizio - Va)
 Stucchi (industrie, Monza - Mi)
 Torriani (industrie tessili, Golasecca - Va)
 Trezzi (industria chimica, Carate Brianza - Mi)
 Tronconi (industria chimica, Fagnano Olona - Va)
 Turati (industria, Busto Arsizio - Va)
 Ubertalli (industria lane, Fagnano Olona - Va)
 Zappa (industria meccanica, Ponte Lambro - Co)
 Zocchi (industria, Samarate - Va)
 Zuppinger (industria tessile, Ranica - Bs)

L'elenco ha voluto tener conto di molte aziende, dilungandosi anche oltre il secondo dopoguerra. Anche in questo caso un miglior esame d'archivio può, dai dati riferiti alla schedatura degli ex-alunni, dare riscontri molto più ampi, correggere storture ed eliminare manchevolezze.

Il 1900

Le vicende del secolo in corso portarono ancora modifiche alle strutture ed ai corsi. Il Collegio, come si dirà nella parte storica, provvederà alle innovazioni ed all'ampliamento delle strutture necessarie, acquisendo sempre maggior prestigio, grazie anche alla guida oculata dei suoi rettori e dei suoi amministratori. Con la costruzione del tronco di ferrovia della valle Olona e la sua inaugurazione (avvenuta il 17 luglio 1904), il Collegio migliora le possibilità di un collegamento con Milano e la sua zona, con notevole vantaggio per la frequenza. La notizia dell'avvenimento e del festeggiamento, pubblicata sui giornali di Lombardia, risultò un'ottima propaganda.

La prima Grande Guerra vedrà però la gioventù strappata dai banchi di scuola e sacrificata per la savezza della patria con il sacrificio di quasi cento caduti. Altri ne seguiranno, coinvolti nelle vicende militari e politiche di quegli anni inquieti vissuti tra il 1920 ed il 1939, per poi trovarsi nuovamente coinvolti nel secondo immane conflitto che ha visto raddoppiare il grave contributo di sangue. Tanti collegiali ritornarono dalla guerra con il segno di mutilazioni o di ferite nel corpo e nell'anima, molti di loro decorati al valore; umili combattenti scomparvero dalla scena, senza lasciare tracce delle loro fatiche, portando nella tomba dolori e rimpianti. Gli altri ripresero il cammino nella vita dedicandosi alla famiglia ed al lavoro, cercando così di riguadagnare tranquillità e tempo perduti. Molti i decorati con medaglie al valore, segno dell'amor patrio insito nel loro animo e frutto di fatiche e patimenti immani. Di questi, dai sacrifici spesso ignorati, la memoria è scritta nel cuore di ogni compagno di scuola del Collegio Rotondi.

Infine si vuol ricordare gente che seppe conquistare posizioni di prestigio nella direzione di aziende di prevalente interesse nazionale e guida delle future generazioni imprenditoriali :

Ballabio Giulio di Molteno, dirigente ANIC
Barbieri Giuliano di Milano, società petrolifera
Bertoni Giacomo di Santhià, officina meccanica
Besozzi Nino di Milano, procuratore ditta Motta
Buttini Giovanni di Gorla M., cotonificio Valle Susa
Cappelli Ovidio di Pantigliate, vicedirettore Fiat.
Carlini Luigi di Milano, dirigente SIC (celluloide)
Cazzaniga Silvio di Monza, dirigente CGS Monza
Casati Franco di Cortenova, Società Agraria Valmonte
Ceserani Giuseppe di Castellanza, Società Alemagna
Caronelli Emilio di Peschiera B., dirigente Snia Viscosa

Crespi di Busto A., dirigente Tintoria Crespi
Eisel Gabriele di Milano-Pavia, dirigente Snia Viscosa
Fausser ing. Giacomo di Novara, dirigente Montecatini
Moroni ing. Gianni di Fagnano O., dirigente S. Elettr. Torinese
Piola D. Guglielmo di Milano, dirigente grande industria
Salatti Tomaso di Martignana Po, dirigente Farmitalia
Sanvitto Giuseppe di Sesto S. G., dirigente Ist. Farmaceutico

Si auspica per il futuro che questa indagine, condotta a partire da poche informazioni e scarna per l'enorme ampiezza dei settori industriali, si completi in maniera tale che i singoli personaggi vengano messi in giusta evidenza per le loro iniziative e le loro capacità al fine di presentare per il futuro modelli di vita, di intraprendenza economica e sociale e di umano sapere.

A quanti sopra citati è doveroso poi aggiungere personaggi che ebbero il merito di ricevere onorificenze pubbliche per motivi vari a riconoscimento del loro valore:

Besozzi grand'ufficiale Celeste, Laveno Mombello (1898)
Casati cav. uff. Franco, Monticello Brianza (1909)
Cirla cav. uff. Alberto, Milano (1912)
Crippa cav. uff., Monza (1885)
Fontana comm. Natale, Busto Arsizio (1909)
Forni comm. Emerald, Gallarate (1904)
Mazzucchelli comm. Mario, Milano (1899)
Mazzucchi comm. Mario, Milano (1886)
Merli comm. Pasquale, Milano (1898)
Redaelli comm. Aristide, Besana Brianza (187?)
Rossi comm. Rinaldo, Milano (1885)
Tosi comm. Pietro, Busto Arsizio (1915)
Tovo comm. Renzo, Busto Arsizio (1915)
Tronconi comm. Gaspare, Fagnano Olona (1906)
Viganò comm. Luigi, Milano (1908)

Nel 1926 in ottemperanza delle disposizioni governative emanate dal Governo Nazionale Fascista, la Commissione Amministrativa del Collegio veniva sciolta e veniva nominato Commissario Straordinario l'avv. Comm. Cesare Baj, già deputato provinciale di Milano, col mandato di dare nuovo impulso all'istituto in conformità al rinnovamento politico avvenuto. Per la verità si temette addirittura una soppressione dell'istituzione, ma il nuovo Commissario, constatata da vicino la vitalità del Collegio, rinfrancò le posizioni dando vita ad una convivenza pacifica senza eccessive interferenze

politiche. Vennero modificate talune strutture e rinnovati taluni programmi adeguandoli alla riforma Gentile, nel complesso comunque senza gravi pesi e travagli.

Come si vedrà nella parte storica la seconda guerra mondiale portò all'occupazione del Collegio per la formazione di un ospedale militare, mentre nel periodo d'occupazione nazista il collegio divenne sede della direzione dell'INPS. Non mancano, anzi meravigliano le numerose varie lettere e missive rinvenute negli archivi e tra le schede degli ex alunni. E' un misto di amor di patria con il desiderio di tutti di tornare tra i loro cari, di bisogno di ringraziare i loro sacerdoti e confessori, di ricordo dei momenti della giovinezza. Sono lettere toccanti, che meriterebbero certamente miglior attenzione. Come per la precedente guerra del 1915-18, il numero degli ex-studenti rientrati dal fronte, che ricevono riconoscimenti con medaglie al valor militare, è veramente notevole. L'educazione civica ricevuta ha raggiunto il suo scopo. Alcuni di loro assieme alle meritate medaglie segnano titoli onorifici acquisiti coi loro eroismi e sacrifici, meritevoli quindi di memoria, come i tanti combattenti che hanno agito sui vari fronti, affrontando pene e disagi.

Durante il periodo della Resistenza anche tra le file dei collegiali e degli ex cominciò a serpeggiare quell'anelito di libertà. Non mancarono esempi della loro partecipazione a scontri di vera resistenza. Dopo l'immane disastro e i lunghi anni di sofferenze e lutti di tutto il popolo, la ritrovata libertà diede la forza di ricostruire e di ricominciare. Le autorità predisposte alla direzione umilmente presero le necessarie misure per riavviare le strutture, rinnovarle ed adattare ai tempi. La volontà diede come per il passato i suoi frutti. Aver studiato nel Collegio di Gorla restò e resta, come per il tempo andato, un titolo d'onore e d'orgoglio.

I "rotondini"

Lo sviluppo e la ricerca di contatti con gli elementi introdottisi nei centri vitali della società portarono quindi al consolidamento dell'associazione degli ex-alunni, che già verso la fine dell'ottocento si era formata sotto la spinta di taluni irriducibili "rotondini", encomiabili nel loro lavoro di collegamento tra il passato ed il presente.

Don Giovanni Brivio, vice rettore per lunghi anni, fu uno degli animatori più assidui dell'Associazione, accanto a taluni volontari. Egli compilò le schede personali degli ex-alunni, raccogliendo così memorie preziose oggi utili per uno studio complessivo sia dell'attività collegiale, sia per la conoscenza personale dei frequentatori.

La raccolta in un fascicolo delle schede di oltre 7.500 alunni che hanno frequentato il collegio a partire dal 1880 circa sino al 1960 e la ricchezza dei dati così tramandati hanno veramente destato sorpresa, pur con le dovute manchevolezze della schedatura tenuta in periodi diversi e ricavata da notizie per lo più raccolte direttamente o ricevute dai compagni o carente per motivi disparati (guerre, abbandono dell'istituto, ecc.).

Da un esame statistico del fascicolo è possibile elaborare la seguente serie di dati:

Laureati

<i>generici (non specificati)</i>	418
<i>medici</i>	130
<i>ingegneri</i>	89
<i>dottorati non specificati</i>	79
<i>chimici</i>	52
<i>farmacisti</i>	39
<i>veterinari</i>	20
<i>avvocati e notai</i>	15
<i>dottori in scienze commerciali</i>	13
<i>architetti</i>	10
<i>agronomi</i>	7
<i>totale</i>	872

Diplomati

<i>ragionieri</i>	369
<i>periti</i>	27
<i>geometri</i>	26
<i>maestri</i>	9
<i>totale</i>	431

Come appare molti ex-alunni presentano, pur laureati, schede senza specificazione del titolo ottenuto ed a questi si aggiungano i titoli acquisiti dagli scomparsi non tutti segnalati. La lettura poi delle schede porta a considerare per il periodo 1880-1960 una maggiore diversificazione delle provenienze, mentre sino al compimento dell'Unità d'Italia il cerchio degli alunni poteva dirsi ristretto alla sola Lombardia.

Con l'introduzione della Scuola Tecnica la provenienza si estende in ogni regione d'Italia. Se è ancora Milano con le sue provincie limitrofe a far la parte del leone, affluenze nuove cominciano già a verificarsi prima della fine del secolo scorso. Piemonte ed Emilia sono le prime a fornire nuovi

elementi; a loro seguiranno provincie e regioni sempre più staccate, coinvolgendo a poco a poco anche le aree meridionali. Sarebbe interessante una statistica precisa in quanto ciò porterebbe ad un migliore approfondimento dei problemi della scuola e dell'istruzione nei tempi passati e nel contempo potrebbe contribuire anche al miglioramento delle attuali strutture. Nel complesso quasi tutte le provincie italiane sono rappresentate da loro elementi e questo sottolinea ancora una volta l'enorme prestigio accumulato nei quattro secoli di vita dal Collegio Rotondi.

Tra i personaggi politici che frequentarono il Collegio e che hanno rappresentato il popolo al Senato ed alla Camera si trova:

Bareggi Antonio di Vignate, senatore (anno frequenza: 1901)
Calvetti Vittorio di Lecco, deputato (1932)
Durini Giuseppe di Gorla Minore, deputato (1928)
Longoni Mario di Seregno, senatore (1883)
Gallina ?, deputato (19??)
Gasparoli Giovanni di Cassano M, deputato (19??)
Moro Franco di Chiavenna, deputato (1957)
Pajetta Noè di Arona, senatore (1889)
Paleari G., deputato (19??)
Ponti Ettore di Gallarate, senatore (1865)
Silva Luigi di Seregno, deputato (1900)

La nobiltà (riguardante le famiglie titolate riconosciute prima delle leggi attuali), sia pure in ranghi ridotti, è presente con i seguenti rami:

Arcelli conte Luigi di Rivergaro - Pc (1914-18)
Arcelli conte Romeo di Rivergaro - Pc (1914-18)
Biandrà di Reagle Crist. di Milano (1947-50)
Bossi Pietro di Besozzo - Va (1943-44)
Caccia Dominioni conte Ruggero - Milano (1938-39)
Caccia Dominioni P. Luigi - Milano (1924-25)
Cerini visconte Leonardo di Castegnate -Va (1894-02)
Cerioni Alessandro di Cassano d'Adda (1930-35)
Cerioni Carlo di Cassano d'Adda (1931-35)
Cornaggia Medici Augusto - Varese (1938-42)
Durini conte Giuseppe di Gorla Minore (1885-?)
Durini Giulio di Gorla Minore (19??)
Jannini Muzio barone Mario di Fagnano Olona (1921-24)
Longoni conte Mario di Seregno - Mi (1893-02)
Rejna conte Lodovico di Como (1916-17)
Tondani conte Gian Luca di Milano (1902-?)

Tondani Ugo di Milano (1903-?)

Qualche rara figura di artista rappresenta la famiglia dell'arte, come l'architetto milanese prof. pittore Cesare Fratino, il colonnello Egidio Cavalli e il pittore Gaetano Bizzozzero di Legnano.

È anche presente un vero esercito di benemeriti, decorati di medaglie ed onorificenze statali per motivi vari, segno anche questo di vivacità e di disponibilità verso il prossimo e di ottimo inserimento nella comunità.

Non sono pochi i citati nelle schede che vengono segnalati dai colleghi come emigrati in cerca di fortuna e ciò nel periodo che va dal 1880 circa all'inizio della prima guerra mondiale. Qualche ripresa di queste emigrazioni si ritrova nell'immediato primo dopoguerra, ma indubbiamente in misura minore. Tra questi, i citati numerosi capi famiglia iscritti nelle famiglie dell'arte come Jemolo, Sommaruga, Calati, il ceramista Restelli ed altri nomi comuni d'artefici, validi maestri dell'artigianato lombardo ed italiano.

Un'altra importante considerazione da annotare riguarda la fedeltà con cui le famiglie organizzavano la frequenza dei loro componenti. Solide le continuità di generazione in generazione di gente residente nelle più svariate località. Alcune famiglie riescono ad assicurare presenze consecutive per sei o sette generazioni, altre (certamente facoltose) aggiungono la presenza di tre o quattro figli nel giro di poche annualità. Tra queste vogliamo segnalare ad esempio la famiglia milanese De Vecchi, che avrà poi tra i suoi componenti assidui organizzatori delle riunioni di ex-alunni. Nelle piccole comunità, come nelle grandi città, l'esempio di chi ha inviato il figlio nel prestigioso Collegio di Gorla viene emulato, non solo tra parenti, ma tra famiglie di diversa formazione, che sentono il bisogno di dare al figlio qualcosa di nuovo. Tra le tante località al di fuori della Lombardia, si cita quella di Roccapiana (Parma) che segnala tra gli ex-alunni fedeli alla loro scuola un folto gruppo di laureati e diplomati. Questo fatto, citato come esempio, dà importanza al crescente sviluppo culturale delle piccole comunità e nel contempo può anche significare lo sforzo notevole di famiglie di modeste condizioni economiche per dare ai figli un avvenire diverso. I paesi della valle Olona invece e quelli vicini dotati di collegamenti viari e di trasporto poterono maggiormente avvalersi della vicinanza della struttura e usufruire dell'esternato.

Ma il prestigio accumulato nei secoli restò sempre un richiamo, come il suono di una campana che raduna i suoi fedeli. Gente emigrata al di là delle Alpi o nelle lontane Americhe, rientrando in patria dopo anni di sacrifici, iscriveva nelle scuole del collegio il proprio figlio, per dargli un'educazione e una cultura locale. Diversi sono gli esempi di collegiali nati in Argentina, Brasile, Cile, Paraguay, Uruguay, Stati Uniti, oltre che nelle vicine nazioni

di Francia, Germania, Belgio ed Inghilterra. Anche qualcuno di coloro che tentò la fortuna di trasferirsi nelle aree di conquista coloniale dell'Africa settentrionale ed orientale, ricordandosi dell'educazione ricevute volle iscrivere il figlio nell'ambito Collegio di Gorla. Segnalazioni di giovani di nazionalità straniera si trovano nel corso degli anni e, pure in misura minore, presentano un panorama di nazioni che riguardano diversi stati europei.

Con l'avvenuto cambiamento sociale e gli attuali mezzi di circolazione, unitamente alle trasformazioni tecniche, il Collegio trovò il bisogno di ricorrere a scelte di cambiamento di talune strutture, adeguandole agli scopi ed alle richieste della società. Talune variazioni sono state già introdotte, altre lo saranno. I genitori che avranno bisogno di educare il proprio figlio e preparargli una strada morale e sociale per un futuro sereno troveranno nel Collegio Rotondi la guida.

Per ricordare quanti, insegnanti ed alunni, hanno dato lustro alla loro scuola e sono stati di esempio con il loro sapere, con il loro insegnamento e con il loro lavoro, magnificando in ogni tempo il Collegio, si rimanda la ricerca di alcuni loro dati nell'allegata appendice. Elenco numeroso, ma senza alcun dubbio manchevole, per la molteplicità delle presenze e l'impossibilità di conoscere la vita di tutti quanti hanno vissuto nella scuola. Per quanti mancano, le nostre scuse.

Così ai rettori, agli amministratori, ai religiosi, ai professori, agli insegnanti, agli alunni e alla gente umile che ha collaborato allo sviluppo del Collegio con sacrifici e rinunce, un'umile preghiera di ringraziamento.

Luigi CARNELLI

luglio 1996